

La storia degli Asili Nido in Italia ha visto fino a non molto tempo fa, la presenza nel ruolo di assistente-educatore delle figure le più eterogenee: dall'infermiera, alla maestra elementare, ecc.

Si scontava un'impreparazione e della scuola al livello formazione, e delle strutture preposte al livello della conoscenza dell'oggetto-soggetto bambino 0-3 anni.

La Legge 30/4/76 n. 338⁸ finalmente definisce una figura specializzata nell'assistente d'infanzia.

Viene riconosciuto un fatto ormai pacifico al livello pedagogico: l'asilo nido come luogo importantissimo di formazione psico-pedagogica dell'infanzia. Quindi non più la badanteria dell'O.N.M.I., dove fino al '67 il 52% del personale aveva solo la licenza elementare, ma qualcosa che mette al centro del proprio esistere il bambino con tutto quello che questo significa in termini di investimento sociale.

Se è vero come confermano decine di convegni, testi, articoli, studi, ecc. che l'asilo nido ha un progetto educativo da svolgere oltre che in campo educativo con i bambini, anche come centro di studio, confronto e informazione sui problemi dell'infanzia e della famiglia è altrettanto vero che per parlare di progetto educativo occorre siano rispettate alcune condizioni base:

- a) la formazione professionale del personale;
- b) l'organizzazione e la struttura dell'asilo nido;
- c) i rapporti con le famiglie e la comunità.

Centrando il discorso sulla prima condizione, occorre mettere bene in luce qualcosa che tutti coloro che lavorano nell'asilo nido o per l'asilo nido sanno già, cioè che "anche in presenza di una buona preparazione di base, la professionalità dell'educatore non possa considerarsi acquisita una volta per tutte, proprio perchè tale professionalità non può mai dirsi definitiva, ma è per sua natura dinamica. Questa sua caratteristica di essere una professione mai definitivamente raggiunta, ma in divenire, ci rende consapevoli della necessità che l'esperienza e la pratica educativa debbano essere costantemente sostenute da una riflessione su di essa ..." "Questa formazione, centrata sul gruppo, significa anche possibilità di riconoscersi, di delineare una propria competenza perchè sostenuta da apprendimento teorico e prassi pedagogica che nasce dalla relazione consapevole con il bambino, i colleghi, i bambini in genere". *

Questa lunga citazione per ribadire una volta per tutte come una adeguata professionalità di educatrice d'asilo nido non può che passare per l'esperienza sul campo, non può maturare se non nel vivo delle problematiche della reale esperienza educativa.

* (BULGARELLI. GHEDINI. RESTUCCIA. SAITTA "GLI ASILINIDO")

Ci sono 90 posti vacanti negli asili nido per assistente d'infanzia.

Il 14/3/86 le organizzazioni sindacali pervengono ad un accordo con l'amministrazione comunale secondo il quale per 38 di questi posti si attingerebbe in parte da una graduatoria a seguito del concorso del 10/9/84 per 24 posti del personale insegnante della scuola pubblica dell'infanzia (scuola materna), in parte da una graduatoria frutto di un concorso del 2/5/84 per 42 posti del personale insegnante dell'educatorio (maestre elementari).

Le nostre critiche:

Noi pensiamo semplicemente che non si risolve un problema creando altri cento a cascata. Noi pensiamo semplicemente che l'accordo di cui sopra è da cancellare, non solo perchè è un arrangiamento che niente risolve, ma soprattutto perchè significa la vanificazione degli sforzi e delle energie tesi a fare dell'asilo nido una struttura all'altezza dei compiti che socialmente deve assolvere: la prima educazione non può essere gestita per arrangiamenti! Se negli anni passati si è resa necessaria l'assunzione nel ruolo di assistente di personale non preparato per oggettivi motivi di "bisogno urgente", riconoscendo comunque fin d'allora il carattere provvisorio di queste scelte, perchè furono fatti gli asili nido ma non gli educatori (Vedi Atti del convegno "Un asilo nido di tipo nuovo" 3-4/12/71, palazzo Montanari), oggi un provvedimento di questo tipo non si giustifica da nessun punto di vista. Pur non volendo schierarci contro altri lavoratori non ci sembra giusto che questi posti siano offerti ad insegnanti di scuola materna ed elementare, che accetterebbero solo perchè prive di ogni altra alternativa: "il buon funzionamento di un asilo nido non potrà mai intercettare con gli educatori non motivati a capire l'importanza sociale del loro lavoro con una conoscenza solo superficiale e nozionistica delle problematiche psico-pedagogiche nei primi anni di vita" *

In questo caso i costi di simili pseudo-soluzioni ricadono su:

- 1) quei precari di asilo nido che hanno maturato una professionalità specifica e sicuramente valida se appena consideriamo quanta ricchezza in esperienza si possa accumulare misurandosi con varie realtà di quartiere, di collettivo, ecc.
- 2) i bambini. Sarebbe ridicolo pensare che sia sufficiente uno stage di 3/4 mesi per appropriarsi della mai definitiva problematica dei bambini dai 0 ai 3 anni.
- 3) i genitori e come tali rispetto al livello qualitativo del percorso psico-pedagogico offerto ai loro figli e come cogestori della struttura asilo nido

* (Cagliari Galli "ASILI NIDO CHE FARE")